

SORPRESE POLITICHE

L'EX GESUITA ROSSO

*Ieri era l'ispiratore
dell'orlandismo,
ora tifa centrodestra.
E spiega perché
in Sicilia la sinistra
ha sbagliato tutto.*

■ di MASSIMO FRANCO

Pintacuda due, il ritorno

Guai a chiamarlo suggeritore. «È un termine da tema di terza media» si inalbera a bassa voce padre Ennio Pintacuda, gesuita, sociologo e un tempo suggeritore, pardon, consigliere di Leoluca Orlando, il sindaco della Primavera di Palermo. Oggi Pintacuda è diventato uno dei punti nevralgici di un'altra rete: quella del centrodestra. E dal Monte Pellegrino, nel castello Utveggiò dove dirige il centro di formazione per manager, una scuola di eccellenza, racconta a *Panorama* come continua a tirare molti fili della politica siciliana. E perché l'isola, prima alle politiche 2001, poi alle regionali e alla fine, il 25 novembre scorso, con le comunali, si è consegnata al centrodestra di Silvio Berlusconi. E, a sorpresa, di don Pintacuda.

Insomma, non le piace essere chiamato suggeritore.

No, perché io non suggerisco. Vengo consultato per la soluzione di problemi che ho analizzato come fondatore di scuole di formazione politica.

E chi la consulta?

Le persone che hanno l'umiltà di ascoltare i consigli.

Nomi?

Niente nomi.

Lei conosce Berlusconi?

L'ho sentito a volte al telefono.

E Marcello Dell'Utri?

È un uomo che ha alte capacità manageriali.

Capacità manageriali, non politiche.

Siccome è dotato di acume, può anche dare giudizi politici.

E Totò Cuffaro, il presidente della Regione Siciliana?

Lo conosco.

E com'è?

È cosciente dei compiti di un governatore. È un po' grosso, ma vedo che sta dimagrendo.

Gianfranco Micciché, plenipotenziario di Berlusconi in Sicilia?

Ha saputo vincere. È una persona che non improvvisa. Ha l'umiltà di consultarsi. E non ha fallito alcun colpo.

Veramente, qualche anno fa perse la sfida al comune con Orlando.

Quelli erano tempi diversi. Esistevano un'altra Palermo e un altro contesto nazionale. Se Orlando si fosse presentato contro Micciché adesso, avrebbe perso. In questi anni, Mic-

ciché è cresciuto, Orlando scomparso.

Perché è crollato il suo ex pupillo?

Non solo lui, ma un'intera classe dirigente. Troppa autoreferenzialità. Incapacità di creare sviluppo e di capire i cambiamenti. E la società li ha spazzati via. Hanno gridato al cambiamento. Ma il grido alla fine era solo un urlo, e alcuni urlavano invece di agire.

La svolta è stata la sentenza di assoluzione in primo grado per Giulio Andreotti?

La crisi comincia prima, dal mancato sviluppo. In parallelo, il corso della giustizia si è avviato su strade contraddittorie, con sentenze annullate in secondo grado e in Cassazione. Si pensava che fosse diventata una piscina nella quale nuotare, invece era un fiume che andava avanti. Anche l'uso dei pentiti e il modulo delle indagini di mafia dovevano essere diversi.

Vede vagiti di una nuova Dc, a partire dalla Sicilia?

No. È finito il grande supporto ideologico dell'anticomunismo e della Chiesa cattolica. Il flusso che si definisce nuova Dc finirà per ingrossare il fiume del centrodestra.

È più forte Berlusconi o FI?

Berlusconi è un guidatore determinante, ma non potrà trascinare il movimento all'infinito col suo carisma. Soprattutto se andrà al Quirinale, FI dovrà camminare con le sue gambe.

Quanti anni occorreranno per creare una nuova classe dirigente di centro-sinistra?

Potrebbero bastarne 1, o 20. Ma non parlo di classi dirigenti di un partito. La vittoria del centrodestra è quella di un modello di società.

E lei sarà sempre in mezzo, a elargire consigli.

Non in mezzo ma al di sopra delle parti. ●